

Maria Argenti, architetto, è professore ordinario di Composizione architettonica e urbana alla Sapienza Università di Roma dove insegna nel CdS in Ingegneria edile - Architettura. Le sue ricerche comprendono l'architettura contemporanea, il rapporto tra patrimonio e progetto, la rigenerazione architettonica di edifici esistenti, le diverse possibili e attuali declinazioni dell'abitare, nonché il confronto accademico con metodologie e culture progettuali di altri Paesi (Brasile e Africa subsahariana). È responsabile del gruppo di ricerca LAPIS - Laboratorio sull'Abitare. Progetto Indagine Sperimentazione. È direttore di «Rassegna di Architettura e Urbanistica» dal 2011.

Anna Bruna Menghini è professore associato in Composizione architettonica e urbana alla Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Ingegneria civile, edile e ambientale. È membro del Dottorato in Ingegneria dell'Architettura e dell'Urbanistica e del Dottorato Nazionale in Peace Studies. Partecipa al gruppo di ricerca LAPIS - Laboratorio sull'Abitare. Progetto Indagine Sperimentazione. La sua ricerca è orientata allo studio di nuove forme di abitare collaborativo con approccio intergenerazionale, alla riqualificazione del patrimonio architettonico e paesaggistico, alla riconversione di siti abbandonati e all'abitare sostenibile, con particolare attenzione ai Paesi in transizione.

in copertina
foto di Fabrizio Rossi Prodi

ISSN 2724-5535



Abitare insieme
Nuove risposte dell'architettura | Studi

Abitare insieme

Nuove risposte dell'architettura

a cura di
Maria Argenti, Anna Bruna Menghini

STUDI



ILPOLIGRAFO

La crescente crisi dei nuclei familiari tradizionali e la diffusione di modi di vita sempre più dinamici e mutevoli richiedono un aggiornamento rispetto alle attuali configurazioni dell'abitare. Sono tematiche che la contemporaneità ininterrottamente ci pone, per dare risposta a comunità eterogenee – anziani, studenti, single, genitori soli con figli piccoli, lavoratori temporanei, migranti – che necessitano di soluzioni flessibili e che presentano bisogni, risorse e capacità differenti, ma potenzialmente complementari, dando luogo a forme di solidarietà spontanee o strutturate. Il presente volume propone una riflessione articolata sul tema dell'abitare condiviso, esplorandone le potenzialità come contromisura alle problematiche dell'invecchiamento, dell'isolamento sociale e della crisi abitativa contemporanea e offrendo un quadro aggiornato delle teorie e delle pratiche che stanno ridefinendo il nostro quotidiano. Un tema, questo, che spesso si interseca con quello del riuso sostenibile di edifici esistenti e che, attraverso riflessioni critiche e un'analisi di casi significativi di cohousing orientati alla dimensione collettiva della vita quotidiana, anche intergenerazionale, pone una particolare attenzione alle nuove modalità del “vivere condividendo”.

ARCHITETTURA E CITTÀ
NUOVE FORME DELL'ABITARE

collana diretta da Carlo Berizzi

comitato scientifico

Carlo Berizzi | Università degli Studi di Pavia

Tiziano Cattaneo | Università degli Studi di Pavia

Stefano Guidarini | Politecnico di Milano

Giovanni La Varra | Università degli Studi di Udine

Luca Trabattoni | Politechnika Opolska

La collana «Architettura e Città. Nuove forme dell'abitare»
nasce come strumento di divulgazione scientifica
sui temi legati al progetto architettonico e al suo ruolo
nella definizione di nuovi modi di abitare in relazione
ai cambiamenti culturali, ambientali, tecnologici e sociali

Abitare insieme

Nuove risposte dell'architettura

Studi

a cura di
Maria Argenti, Anna Bruna Menghini



PRIN 2022 PNRR

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Missione 4 "Istruzione e Ricerca" - Componente C2, Investimento 1.1

Fondo per il Programma Nazionale di Ricerca e Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN).

Il volume è stato realizzato nell'ambito del progetto CO-MO-CO4.3ages

*CO*ntemporary *MO*delS of *CO*-living for 'the three human ages' (CUP P2022NPZ78)

Progetto grafico e revisione redazionale

Il Poligrafo casa editrice

Alessandro Lise

Chiara Mattarolo

© copyright ottobre 2025

Il Poligrafo casa editrice

35121 Padova

via Carlo Cassan, 34 (piazza Eremitani)

tel. 049 8360887 - fax 049 8360864

e-mail casaeditrice@poligrafo.it

www.poligrafo.it

ISBN 978-88-9387-342-0

ISSN 2724-5535

INDICE

- 11 Abitare insieme
 Maria Argenti, Anna Bruna Menghini
- 15 **Co-living per le tre età della vita**
- 17 Iperconnessi e soli
 Maria Argenti
- 29 Della riconversione di complessi per il cohousing
 Criteri di trasformazione della struttura e della tipologia
 Fabrizio Rossi Prodi
- 35 Modificare, co-abitare
 Osservazioni sul reuse cohousing in Europa, 2014-2024
 Francesca Privitera

43	Cinque piani per l'architettura Verso un buon vivere condiviso <i>Edoardo Narne, Giuliano Marella</i>
51	"Villaggi urbani" Oltre il vivere intergenerazionale <i>Fabio Cutroni, Maura Percoco</i>
61	Tracce di un nuovo abitare La condivisione di momenti e spazi <i>Francesca Sarno</i>
67	Stanze condivise Dispositivi per una domesticità ampliata <i>Anna Bruna Menghini, Emiliano Zandri</i>
77	Da spazi di passaggio a luoghi di relazione Ambienti informali della socialità intergenerazionale <i>Serena Cecchetti, Alessandra Marino</i>
85	Sviluppi pragmatici L'abitare collettivo <i>Emiliano Romagnoli</i>
93	Progetti di cohousing Riflessioni sugli aspetti compositivi <i>Alessandro Mauro</i>
101	<i>Bibliografia</i>
107	<i>Abstracts</i>

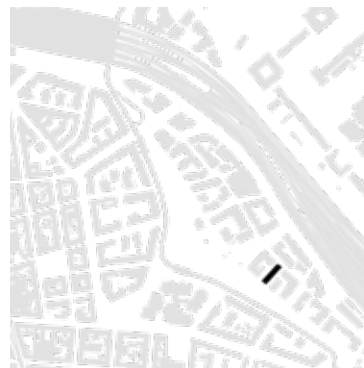
111	Modelli architettonici contemporanei
113	Struttura di un atlante per una lettura comparata <i>Emiliano Romagnoli</i>
122	The House of Generations
128	Le Nouveau Prieuré
136	Conversion of Felix Platter Hospital
146	zwei+plus
152	Andreasgärten
160	Bijgaardehof
168	Conversion of a Wine Storage into Housing
176	Torre Júlia
182	Le Cours des Arts
190	Can Travi
196	Marmalade Lane
204	Mehr als Wohnen
212	Qville
220	BSH20A 'Stories'
226	Intergenerational Residence
232	Diakonissestiftelsen - Masterplan and Housing
238	Gleis 21

246	Vindmøllebakken Housing
252	La Chalmeta
258	Tree House
264	Las Carolinas
270	Immeuble mixte
276	Balancen
284	La Commune
292	La Balma
298	Terra pannonica
304	Tetuán Coliving
310	Rijkswachtkazerne
316	Reconversió d'un magatzem agrícola a cohabitatge sènior
322	Sumu Yakushima
328	<i>Gli Autori</i>

Abitare insieme

Nuove risposte dell'architettura

Modelli architettonici contemporanei



GLEIS 21

Località Vienna, Austria

Anno 2015-2019

Progetto einszueins architektur

A1

B2

C1

D(a)

D(b)

E(a)

E(b)

F(a)

F(b)

Committenza associazione per progetto residenziale Gleis 21 (Wohnprojekt Gleis 21)

Finanziamento fondo per la casa della città di Vienna (Wohnbauförderung Wien)

Gestione e proprietà Gleis 21, associazione per progetti di edilizia residenziale (Verein Wohnprojekt)

Gestione del programma culturale Associazione per l'arte e la cultura (Verein Kunst und Kultur) Gleis 21

Area del lotto 1.691 mq

Area coperta 967 mq

Area scoperta 724 mq

Superficie totale costruita 4.823 mq

Residenti 70

Unità residenziali 34

Spazi pubblici interni 1.027 mq

Spazi pubblici esterni 724 mq

Spazi condivisi interni: 678 mq

Spazi condivisi esterni 1.366 mq

Spazi privati interni 2.568 mq

Spazi privati esterni 593 mq

Tra i complessi residenziali che punteggiano la zona est del quartiere Sonnwendviertel, nel 10° distretto di Vienna, il piccolo edificio Gleis 21 si distingue per il suo particolare ruolo di "presidio civico e culturale". Il cuore pulsante della sua missione sociale, che gli abitanti vivono come motivo di orgoglio e di identificazione comunitaria, si trova nel corpo basamentale. Qui, un sistema di spazi aperti e flessibili, concepiti come luoghi pubblici – una vera e propria "agorà della diversità" – rispecchia l'approccio innovativo al *collective living* sviluppato dai progettisti Einszueins Architektur, in collaborazione con un team di sociologi. La visione dello studio viennese è chiara: costruire innanzitutto la socialità, ritenuta prioritaria rispetto alla realizzazione di unità residenziali, e fondare ogni iniziativa edilizia su un insieme di valori e obiettivi condivisi dalla comunità di promotori e futuri residenti. Il valore degli spazi, sottolineano i progettisti, non si limita ai requisiti architettonici, ma risiede soprattutto nella loro capacità intrinseca di attivare relazioni e dinamiche sociali. Seguendo tale approccio, il programma edilizio realizzato nel lotto C17.C di Sonnwendviertel est combina le funzioni residenziali

con quelle proprie di un edificio pubblico. Gli spazi civici, coperti e interni distribuiti tra i piani terra e seminterrato, ospitano un complesso di attività che incarna un concetto di abitare autentico, inteso come produzione sociale e culturale, partecipazione attiva alla vita della collettività, promozione di un'etica della responsabilità, dell'inclusione e della crescita condivisa. Tuttavia, per attivare appieno il potenziale relazionale degli spazi, la qualità architettonica non basta: è necessario un innesco. In Gleis 21, quest'energia proviene dall'impegno e dall'azione delle persone. I residenti, riuniti nell'associazione Verein Wohnprojekt Gleis 21, i membri dell'organizzazione Kunst und Kultur Gleis 21 (responsabile del programma culturale) e gli artisti del collettivo toZomia (con sede nell'edificio fino all'inizio del 2024¹) si occupano di rendere questi spazi vitali e dinamici attraverso attività formative e ricreative che stimolano la creatività e lo sviluppo di competenze, promuovono l'autosostentamento e incoraggiano forme innovative di comunicazione. Così facendo, alimentano un dialogo costante che unisce i residenti dell'edificio al quartiere e alla città nel suo insieme. In questo scenario collaborativo, gli appartamenti

privati di Gleis 21 sono un apparente paradosso: se da un lato essi rappresentano la dimensione individuale e, per definizione, antiurbana dell'abitare, dall'altro sono strumenti essenziali per garantire la coesione della comunità di residenti. Ogni alloggio è il risultato di un processo di progettazione condivisa e co-creativa, coordinato da architetti e sociologi, volto a plasmare nei futuri abitanti un'identità personale lontana da logiche individualistiche, intrecciata ai valori di responsabilità sociale e condivisione. A sostegno di questa visione, l'edificio fornisce strumenti concreti per vivere la solidarietà e l'inclusione. Tra questi, spiccano la creazione di un fondo comune per eventuali emergenze economiche individuali e la progettazione di unità abitative ampliabili, destinate a garantire "ospitalità" a persone vulnerabili (in particolare rifugiati, con il supporto dell'associazione Diakonie Österreich) e a favorirne l'integrazione nella vita comunitaria. Questa sinergia tra progetto architettonico e partecipazione attiva degli abitanti rende Gleis 21 un catalizzatore di esperienze e relazioni, il motore della rigenerazione civica e culturale su cui fondare un nuovo immaginario urbano.

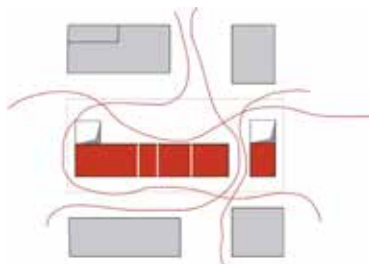
Quella di Gleis 21 è una storia semplice in cui convergono molteplici storie di vita: di coppie, single, genitori, bambini, giovani e anziani; persone con background migratori, competenze, esperienze e prospettive diverse; che vivono in famiglia o da sole, in un'ampia varietà di situazioni. È la storia di un gruppo eterogeneo di individui accomunati da un sogno: adottare uno stile di vita non convenzionale in un contesto urbano, costruendo insieme un edificio residenziale basato sulla proprietà comunitaria, piuttosto che privata. È la storia di una visione condivisa – portare in città il proverbiale “villaggio”² – che si realizza grazie a un mix di risorse personali e finanziamenti pubblici a favore dell'associazione Wohnprojekt Gleis 21. È, infine, la storia attuale di un modo di abitare antico, radicato nei valori di solidarietà sociale, cura reciproca, responsabilità civile e ambientale, che prende forma tangibile in un edificio semplice, concepito per essere «molto più di una serie di singole unità residenziali anonime»³. Per quanto silenziosa, è la storia di una piccola rivoluzione.

nelle pagine precedenti

Scorcio del fronte sud-est dell'edificio Gleis 21 (foto © Hertha Hurnaus, courtesy einszueins architektur)

Alcuni momenti delle iniziative ospitate negli spazi pubblici al piano terra dell'edificio Gleis 21, volte a promuovere e rafforzare il senso di appartenenza comunitaria nel quartiere Sonnwendviertel di Vienna (foto © Gleis 21/Thomas Reibnegger)





Il principio progettuale di apertura e permeabilità del piano terra, destinato ad attività culturali, formative, di intrattenimento e ristoro (elaborato grafico © einszueins architektur)

Vista dell'edificio da Helmut-Zilk-Park (foto © Hertha Hurnaus, courtesy einszueins architektur)

Connettere, mettere a sistema gli spazi aperti in cui le persone vivono: questo è l'obiettivo prioritario del piano di sviluppo comunale Sonnwendviertel est esteso su un'area di 34 ettari stretta tra il fascio ferroviario a nord-est e l'Helmut-Zilk-Park a sud-ovest. Un tempo produttivi,

i lotti frammentati e disconnessi dell'ex scalo merci della stazione centrale di Vienna sono ora ricomposti in un insieme coeso grazie a un progetto interessato alla qualità e alla vivibilità del quartiere. Piuttosto che agire sui pieni dei volumi costruiti, l'intervento si concentra sui vuoti interstiziali.



Non a caso, il vuoto è l'elemento cardine di questo nuovo brano di tessuto urbano. La Bloch-Bauer-Promenade, un percorso esclusivamente pedonale e ciclabile, attraversa l'intera area come una dorsale. Il suo tracciato, arricchito da leggere variazioni di giacitura, è scandito da blocchi edilizi disposti secondo differenti configurazioni: ora per definire corti aperte, ora per disegnare quinte urbane di slarghi e percorsi trasversali, ora per incorniciare visuali verso il parco adiacente. Il vuoto, protagonista dei tradizionali Grätzel viennesi, conserva qui il ruolo di elemento di coesione sociale. Declinato in una rete di "stanze urbane", spazi aperti dal carattere domestico e accogliente, offre luoghi misurati e intimi di transizione e prossimità da vivere, anziché cortili ampi e dispersivi da attraversare. In questo scenario innovativo si inserisce la proposta di edilizia residenziale cooperativa Binario 21 (Gleis 21). Un nome che evoca il passato produttivo del luogo, ma anche la visione di futuro che si intende interpretare: orientare l'abitare verso stili di vita che riflettano valori di integrazione, reciprocità e condivisione.



Una scatola di legno posata su un basamento in cemento armato, all'interno del tessuto urbano di una capitale europea. Quest'immagine iconica, per la forma semplice – un parallelepipedo di circa 13x60xh16,50 m – e la matericità insolita, contraddistingue il progetto di edilizia partecipativa Gleis 21, evidenziandone il valore come modello di processo collaborativo intergenerazionale e come prototipo di costruzione ecologica. Qui, come in altri progetti di Einszueins Architektur, le tematiche sociali si intrecciano strettamente con quelle ambientali. «La sfida più grande – racconta Markus Zilker, fondatore dello studio viennese –

è stata realizzare l'edificio esattamente come progettato: una struttura urbana di sei piani quasi interamente in legno. Purtroppo, costruire in legno è ancora un poco più costoso rispetto ai metodi convenzionali in cemento, ciò ha complicato l'assegnazione dei lavori». A rendere sostenibile la realizzazione, dunque, sono intervenute scelte progettuali mirate, capaci di coniugare le istanze di personalizzazione – riguardo a dimensione e articolazione degli alloggi, nonché alla composizione delle facciate – con gli aspetti di sostenibilità economica e ambientale. L'adozione di un sistema strutturale ibrido,

che combina legno e calcestruzzo armato (XLam Concrete) unitamente a un alto livello di prefabbricazione e a un processo costruttivo per assemblaggio a secco di elementi modulari, che non necessita di impalcature, ha consentito di minimizzare tempi (8 settimane) attrezzature (1 gru) e risorse materiali, garantendo, al contempo, qualità, precisione realizzativa e rispetto degli standard di efficienza energetica. In tal senso, Gleis 21 rappresenta un esempio virtuoso di come un processo edilizio partecipativo, svincolato dalle leggi di mercato, possa conseguire standard ecologici elevati.

L'articolazione del corpo basamentale, concepito come uno spazio civico, e la relazione con il volume superiore che ospita gli alloggi e gli spazi condivisi (elaborato grafico © einszueins architektur)

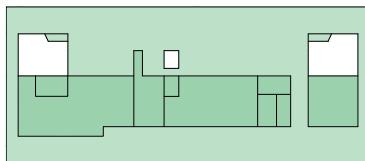
La sezione trasversale e il prospetto nord-ovest, lungo il quale si articola il percorso di distribuzione degli alloggi sui vari livelli, progettato e vissuto dai residenti come un 'soggiorno' panoramico comune (elaborato grafico © einszueins architektur)



D(a)

D(b)

SPAZI PUBBLICI



La versatilità d'uso e la diversificazione equilibrata delle attività sono i principi guida nell'organizzazione degli spazi ai piani terra e seminterrato, concepiti come dispositivi architettonici per favorire incontri e scambi intergenerazionali. Questa logica si traduce in una composizione a fasce longitudinali di ampiezza variabile, che suddivide il piccolo lotto di progetto in una sequenza di ambiti aperti – a verde o attrezzati – e configura le aree basamentali dell'edificio in una serie di spazi semiaperti – tra cui un porticato-soggiorno, la "piazza delle opportunità" e due cortili ribassati – che danno accesso agli ambienti interni. Questi ultimi, in relazione alle attività prevalenti che ospitano, sono articolati in nuclei tematici. Il primo nucleo è dedicato alla creatività artistica e comprende il bar Fondi di caffè, l'atelier ToZomia e un laboratorio d'arte – attivo fino all'inizio del 2024 – oltre a una palestra e a una lavanderia comunitaria. Il secondo nucleo mira ad arricchire la vita culturale del quartiere, attraverso l'intrattenimento e la formazione, e include spazi versatili come la Saal 21

– a disposizione della comunità residente o affittabile da esterni – attrezzata per adattarsi a teatro, cinema, sala seminari, e dotata di un laboratorio multimediale con annessi un'aula informatica, per corsi in media, tecnologia digitale e lingue, e uno studio radiofonico. Separato da un percorso pubblico trasversale, il terzo nucleo è riservato all'educazione musicale. Al piano terra esso ospita una ciclofficina, ma la sua funzione caratterizzante è rappresentata dall'Opificio del suono, ubicato nel seminterrato: uno spazio dedicato ai bambini, ma aperto anche a persone

di ogni età, affinché tutti possano imparare a suonare o semplicemente ad accordare uno strumento. Un altro elemento simbolico arricchisce il fronte rivolto verso la Bloch-Bauer-Promenade: il "muro di vicinato". Sulla testata nord-est, una porzione del corpo basamentale accoglie nel suo spessore una libreria a scaffali aperti, una panca e una bacheca, composte in un disegno unitario. Reinterpretato dall'architettura, questo "muro" non serve più a separare ma ad unire, favorendo l'interazione sociale "costruisce" un luogo di incontro e condivisione.

Schema degli spazi pubblici al piano terra

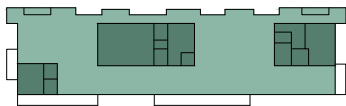
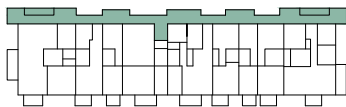
Il "muro di vicinato" in corrispondenza del fronte nord-est (ritaglio della foto © Hertha Hurnaus, courtesy einszueins architektur)



E(a)

E(b)

SPAZI CONDIVISI



Due piccoli cancelli in metallo, situati lungo il fronte nord-ovest dell'edificio, segnano il confine permeabile che separa simbolicamente lo spazio pubblico del marciapiede dagli ambiti condivisi, riservati alla comunità residente. Pur eterogenei per funzione, distribuiti su più livelli e articolati tra interni ed esterni, tali ambiti compongono un sistema unitario e pervasivo di spazi, complementare agli alloggi, pensato per ospitare le tradizionali attività conviviali, ricreative, di apprendimento o di ozio, ma anche per adattarsi agli usi variabili e imprevedibili definiti dagli stessi utenti. Il sistema include i percorsi di distribuzione verticale e orizzontale, che unificano i quattro livelli residenziali e rendono dinamico il fronte di accesso agli alloggi grazie alle due serie contrapposte di cinque rampe, uniche e sovrapposte, collegate da lunghi ballatoi di ampiezza variabile. Vissuto dai residenti come un "soggiorno" comune, tale insieme si completa in copertura attraverso una sequenza di aree esterne – attrezzate, come terrazze panoramiche, solarium,

giardini pensili e orti urbani – interposte tra tre padiglioni, distinti per dimensioni ed esposizioni, concepiti per offrire differenti soglie e modalità di interazione tra gli utenti. L'attenzione dedicata alla comunicazione, intesa come strumento complementare al progetto architettonico per promuovere nuovi significati e modelli abitativi, emerge chiaramente nella scelta dei nomi assegnati ai padiglioni. Casa del riposo, formata dalla biblioteca

e da un'area di lavoro; Casa della comunità, composta da una cucina collettiva e una sala giochi per bambini; e Casa del relax, con sauna, vasca da bagno e sala meditazione: sono denominazioni che superano le tradizionali categorie funzionali per evocare piuttosto il valore d'uso, aperto e indeterminato, di tali spazi. Ancor più significativamente, esse rispecchiano la concezione di domesticità partecipativa e sociocratica promossa da Gleis21.

Schemi degli spazi condivisi interni ed esterni al terzo piano e in copertura

Il ballatoio, assimilabile a una strada urbana, collega i quattro livelli residenziali e termina in una piazza panoramica che dà accesso agli spazi condivisi in copertura (foto © Hertha Hurnaus)



GLI AUTORI

Maria Argenti, architetto, è professore ordinario di Composizione architettonica e urbana presso la Facoltà di Ingegneria della Sapienza Università di Roma, dove insegna nel corso di laurea in Ingegneria Edile-Architettura. Le sue ricerche comprendono l'architettura contemporanea, il rapporto tra patrimonio e progetto, la rigenerazione architettonica di edifici esistenti; città informale, aree rurali e costruzioni *low-tech*, le diverse possibili e attuali declinazioni dell'abitare, nonché il confronto accademico con metodologie e culture progettuali di altri Paesi (in particolare Brasile e Africa subsahariana). È coordinatrice del gruppo di ricerca LAPIS - Laboratorio sull'Abitare. Progetto Indagine Sperimentazione. È direttore di «Rassegna di Architettura e Urbanistica» dal 2011, autore di saggi e articoli sui temi oggetto delle sue ricerche. Tra le sue pubblicazioni: *Kiasma museo di arte contemporanea a Helsinki*. Steven Holl (Alinea, Firenze 2000), *Segni di architettura contemporanea* (Kappa, Roma 2005), *Alessandro*

Anselmi (EdilStampa, Roma 2010) e *Storia incompleta di un'invenzione artigiana. Un imprenditore nella Roma del primo Novecento* (con A.B. Menghini, Libria, Melfi 2021).

Serena Cecchetti, ingegnere, è dottoranda in Ingegneria dell'Architettura e Urbanistica presso la Sapienza Università di Roma. Dopo la laurea con lode in Ingegneria Edile-Architettura U.E. (2020), nel 2023 ha vinto il premio "Roma Renovatio Urbis" per la tesi *Ripensare i vuoti urbani della città compatta. Centro culturale al Pigneto*. Il suo ambito di ricerca riguarda la rigenerazione urbana sostenibile e la progettazione inclusiva degli spazi pubblici. Iscritta all'ordine degli Ingegneri di Roma, ha conseguito un master di II livello in Gestione degli Appalti Pubblici e attualmente lavora all'INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

Fabio Cutroni, architetto, è professore associato in Composizione architettonica e urbana presso la Facoltà di Ingegneria della Sapienza Università di Roma, dopo aver conseguito il dottorato di ricerca in Ingegneria Edile-Architettura. I suoi interessi di ricerca riguardano: le scuole, i protagonisti e le opere dell'architettura italiana del Novecento; i temi, i linguaggi e le figure emergenti nel panorama architettonico contemporaneo. Oltre a numerosi articoli e saggi, pubblicati su riviste scientifiche nazionali, è autore di *BBPR. Palazzo delle Poste, Telegrafi e Te.Ti. all'E42* (Alinea, Firenze 2015) e di *Claudio Dall'Olio* (LetteraVentidue, Siracusa 2020).

Marco Lumini, laureato in Ingegneria Edile-Architettura a Padova. Si occupa di progettazione architettonica e fa parte dal 2019 del gruppo G124 dell'architetto e senatore a vita Renzo Piano per progetti di rigenerazione urbana delle periferie. Collabora con il Corso di laurea in Ingegneria Edile-Architettura dell'Università degli Studi di Padova e svolge attività sia professionale che di ricerca nel campo della fotografia di architettura e di paesaggio.

Giuliano Marella, professore associato del settore Estimo presso l'Università di Padova. Dal 1996 al 2003 è stato docente di Estimo e contabilità dei lavori presso l'Università Iuav di Venezia. È componente del Collegio dei docenti del corso di dottorato in Ingegneria economico-gestionale dell'Università di Padova. Svolge attività di ricerca nel settore dell'economia immobiliare e della valutazione economica dei progetti.

Alessandra Marino, architetto e LEED Accredited Professional Building Design+Construction, è dotto-

randa del XXXVIII Ciclo presso il Dipartimento DICEA della Sapienza Università di Roma. Presso la stessa Università ha conseguito una laurea quinquennale in Architettura e, presso la Aalborg Universitet (Danimarca), una laurea specialistica in Ingegneria dell'Architettura, con focus sulla sostenibilità ambientale. Interessata alla progettazione integrata tra architettura e ingegneria e alla ricerca applicata, collabora con il Gruppo FS ad un progetto di recupero del patrimonio edilizio in chiave di co-living intergenerazionale e ha collaborato con studi internazionali di progettazione coordinando i processi di certificazioni ambientali LEED e BREEAM.

Alessandro Mauro, architetto, PhD in Progetto architettonico e analisi urbana presso la S.d.S. di Architettura di Siracusa dell'Università di Catania, dove insegna, in qualità di contrattista, Progettazione architettonica. Nel 2007 ha vinto il Premio europeo di Architettura sacra, bandito dalla Fondazione Frate Sole, per il progetto di un centro parrocchiale discusso come tesi di laurea. Si è occupato di architettura italiana (*Il realismo e l'architettura italiana*, LetteraVentidue, Siracusa 2017) e di cultura architettonica mediterranea nella penisola iberica, indagando il rapporto con l'architettura vernacolare. Si occupa inoltre della relazione fra la produzione architettonica contemporanea e le mutazioni tecnologiche e sociali.

Anna Bruna Menghini, architetto, è professore associato in Progettazione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale della Sapienza Università di Roma. È componente del gruppo di ricerca LAPIS - Laboratorio sull'Abitare. Progetto Indagine Sperimentazione. È membro del colle-

gio dei docenti del dottorato di ricerca in Ingegneria dell'Architettura e dell'Urbanistica (Sapienza Università di Roma) e del dottorato nazionale in Peace Studies. La sua ricerca teorica e applicata comprende la riqualificazione del patrimonio architettonico, urbano e paesaggistico e la riconversione dei siti in abbandono. Dal 2019 si occupa anche dell'abitare sostenibile e del rapporto tradizione-innovazione nelle culture abitative e costruttive dei Paesi in transizione. Attualmente è impegnata in numerose ricerche PNRR sulle nuove forme dell'abitare collaborativo in un'ottica intergenerazionale.

Edoardo Narne, professore associato presso l'Università di Padova. Visiting Professor nel 2002-2003 presso l'Università Alfonso X di Madrid, nel 2011 all'Università luav di Venezia, nel 2018 presso la Goa College of Architecture in India e dal 2019 alla ENSTP di Yaoundé in Cameroun. Dal 2017 è Direttore del Master interateneo Forme dell'abitare contemporaneo (Università di Padova e Università di Catania). Dal 2019 è stato coinvolto da Renzo Piano, in qualità di coordinatore nazionale, nel suo progetto G124 sulle periferie.

Maura Percoco, architetto, è professore associato presso la Sapienza, Università degli Studi di Roma, dove insegna Architettura e composizione architettonica nel corso di laurea in Ingegneria Edile-Architettura. È membro del collegio dei docenti del dottorato di ricerca in Ingegneria dell'Architettura e dell'Urbanistica (Sapienza). Svolge attività di ricerca, presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale (DICEA), sui temi: l'abitare contemporaneo e in condizioni di emergenza; i nuovi modelli di spazi per l'apprendimento; il rapporto tra mate-

riali, tecnologie e linguaggio dell'architettura; opere e protagonisti dell'architettura italiana del Novecento. Ha pubblicato saggi e articoli inerenti ai propri ambiti di ricerca e ha partecipato a convegni e concorsi di progettazione. È componente del gruppo di ricerca LAPIS – Laboratorio sull'Abitare. Progetto Indagine Sperimentazione.

Francesca Privitera è architetto, PhD in Progettazione architettonica e urbana e professore associato presso l'Università degli Studi di Firenze al Dipartimento di Architettura (DIDA) dove svolge attività didattica e di ricerca. Dal 2024 è responsabile dell'Unità di Ricerca interdisciplinare Riabitare l'Appennino (Ri-App) che si occupa di elaborare strategie di rigenerazione delle aree interne. Ha partecipato a concorsi di progettazione architettonica nazionali e internazionali, è stato direttore scientifico di mostre e convegni, ha pubblicato libri e saggi, ha partecipato a convegni nazionali e internazionali su temi relativi all'analisi degli strumenti compositivi e la loro relazione con gli esiti progettuali, all'eredità dei Maestri del Novecento nel progetto d'architettura contemporaneo e allo spazio urbano con particolare attenzione al contesto mediterraneo.

Emiliano Romagnoli è ricercatore a tempo determinato di tipo A presso il Dipartimento di Architettura (DIDA) dell'Università degli Studi di Firenze. Nel 2007 ha conseguito il titolo di Dottore in Architettura, da allora ha pubblicato diversi scritti, partecipato a ricerche e convegni anche in ambito internazionale. Attualmente insegna al Laboratorio di Progettazione I, Composizione architettonica al DIDA di Firenze. In ambito professionale ha partecipato a numerosi

concorsi sia nazionali che internazionali, dapprima in collaborazione e poi come componente del gruppo di progettazione, ottenendo alcuni importanti risultati.

Fabrizio Rossi Prodi è architetto e docente universitario, fondatore dello studio Rossiprodi Associati di Firenze. Ha realizzato numerosi progetti di architettura civile, tra cui via Cenni a Milano, il più grande complesso residenziale in *crosslam* d'Europa. Dal 2001 è ordinario di Progettazione architettonica e urbana all'Università di Firenze e ha partecipato a master e corsi internazionali. Ha pubblicato dieci libri e oltre 200 saggi su temi come la struttura urbana storica, lo spazio pubblico, il pensiero compositivo e il linguaggio architettonico. Il suo lavoro si concentra su sostenibilità, smart cities e innovazione progettuale, integrando VR e modellazione interattiva. Ha progettato ospedali, scuole, chiese e spazi urbani e residenziali, vincendo oltre 25 premi in concorsi di architettura. Le sue opere, premiate e pubblicate su riviste internazionali, sono state esposte in mostre internazionali e sono state oggetto di una monografia sul suo lavoro.

Francesca Sarno è ingegnere e PhD in Architettura. Da anni porta avanti attività di studio e di didattica nell'area della Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Ingegneria Civile Edile e Ambientale (DICEA) della Sapienza Università di Roma. Ha svolto il post-dottorato alla Escola Politécnica dell'Universidade de São Paulo (EPUSP) e, sempre alla USP, un periodo di studio alla Faculdade de Arquite-

tura e Urbanismo. È componente del gruppo di ricerca LAPIS - Laboratorio sull'abitare. Progetto Indagine Sperimentazione del DICEA. Le sue tematiche di indagine riguardano principalmente l'architettura moderna e contemporanea dell'America Latina, in particolare del Brasile. Sull'argomento ha pubblicato: *Paulo Mendes da Rocha. Architetture del divenire* (LetteraVentidue, Siracusa 2023). In anni recenti le sue ricerche si sono concentrate sugli aspetti compositivi e costruttivi delle realizzazioni nel sud del mondo, in particolare nell'Africa subsahariana, e su quelli legati alla rigenerazione degli insediamenti informali.

Gabriella Sassu è laureata in Architettura (ciclo unico) presso l'Università degli Studi di Firenze, dipartimento di Architettura (DIDA) con una tesi in Progettazione dell'architettura. Da dicembre 2024 è assegnista di ricerca presso lo stesso dipartimento di Architettura.

Emiliano Zandri, PhD in Composizione architettonica e urbana, è attualmente assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Ingegneria Civile Edile Ambientale della Sapienza Università di Roma. Ha studiato presso la Sapienza e trascorso periodi di studio come *visiting student* presso la FADU di Buenos Aires e la ETSAM di Madrid. Nell'ambito della ricerca si occupa prevalentemente della rigenerazione dell'abitare collettivo pubblico, in relazione allo spazio domestico, condiviso e aperto. Svolge attività di progettista, partecipando a diversi concorsi internazionali, conseguendo negli anni diversi premi e riconoscimenti.



Finito di stampare nel mese di ottobre 2025
per conto della casa editrice Il Poligrafo srl
presso la Tipografia Digital Team di Fano (PU)